

LES MERVEILLES DU MONDE: 349 BURANO ARTISTE E ARTISTI

Carissima Compagnia Gongolante,

anche a Burano, come a Venezia, si entra dal retro perdendo l'effetto che si avrebbe arrivando dal mare, ma, per fortuna, nel caso di Burano non si arriva in un terminal-parcheggio atteso che di auto non ne circola neanche una e tutti gli spostamenti verso l'isola e dall'isola si fanno in barca.

Appena usciti dall'edificio dell' imbarcadero ci troviamo davanti un'area verde con grandi alberi, una fontanella con acqua potabile il che come accoglienza è molto migliore di quello di Venezia.



C'è anche un'opera d'arte, una statua di una giovane donna completamente nuda con le mani sopra la testa e un'espressione angosciata, opera di Remigio Barbaro detto il "Professore" che a Burano è nato ed "è vissuto fino alla morte nel 2005." Nota 1

Ovviamente ho cercato di capire il significato dell'opera provando a trovarne traccia nel basamento in marmo dove sul davanti non è inciso nulla mentre, sul lato est, è scritta la frase "donaci Gesù"



completata sul lato ovest dalle parole "*la tua pace*".



Sul lato sud invece c'è un pò di più ovvero, nella riga superiore, l'attestazione che siamo nel "*Comune di Venezia*", subito sotto che, in qualche modo, c'entra l'"*a.m.a.v.*" (Azienda Multiservizi Ambientali Venezia) poi dal 2001 "*VESTA*" (Venezia Servizi Territoriali Ambientali) e dal 2007 *VERITAS* (Veneziana Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi) ovvero la multiservizi che si occupa di rifiuti, acqua e verde, nonché il nome dell'autore dell'opera "*Remigio Barbaro da Burano*" e la data "*1996*" che si riferisce al basamento e non alla statua.



Ciò constatato, devo dire che ero un pò perplesso e per nulla convinto del titolo "*Attesa della pace*" con cui l'opera d'arte è stata donata dall'artista al comune di Venezia.

Il dubbio è stato risolto dalla lettura di una scheda sul web dove si dice che l'opera era stata presentata alla biennale del 1956 e che, allora, si intitola "*Adultera*" cosa che rende chiaro l'atteggiamento angosciato della nota adultera del vangelo di Giovanni, cap. 8 .1-11, conscia di essere prossima alla lapidazione prima dell'intervento assolutorio di Gesù. Nota 2

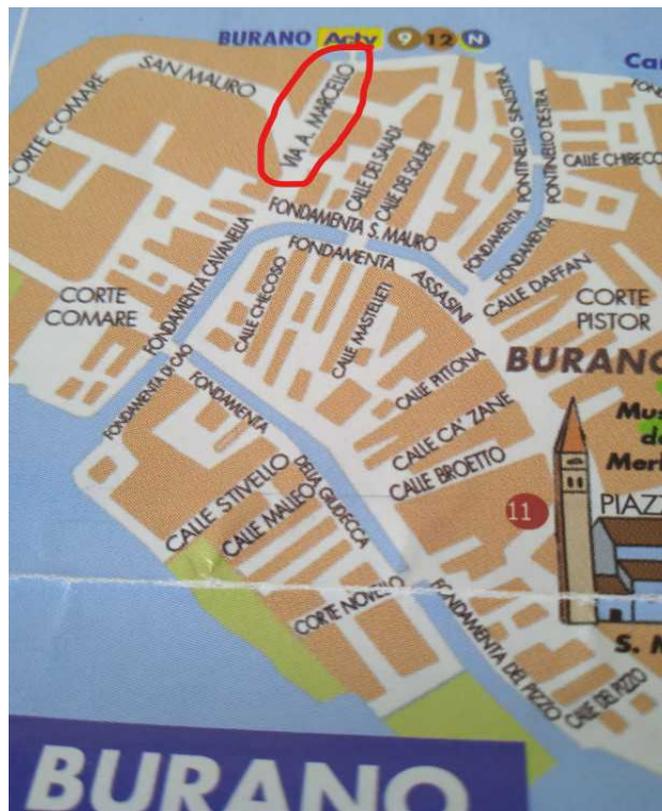
Ci sono anche delle sedute a dir poco solide



poste lungo quello che Google chiama "Viale Marcello", ma che la mia cartina stradale chiama "via A. Marcello"



ma che la mia cartina stradale chiama "via A. Marcello"



dove la A sta per Andriana ovvero Andriana Duodo alias Andriana Marcello che nel 1871 fu promotrice della rinascita del merletto a Burano. Nota 3

"C'era allora a Burano una sola donna, Cencia Scarpariola ,(cui è dedicata la via che si diparte dal viale),



che conosceva l'arte del merletto ed attorno a questa merlettaia venne promosso un piccolo gruppo di apprendiste".

Qualche passo lungo il viale e/o via e alla nostra destra compare una gigantesca vera da pozzo in pietra d'istria



con incisa una iscrizione che si riferisce al medesimo *PVTEVS* (pozzo).



La vera da pozzo si trova all'interno del triangolo rettangolo la cui ipotenusa si chiama via S. Mauro che dà il nome ad uno dei cinque sestieri in cui è divisa Burano (gli altri quattro sono San Martino Sinistra, San Martino Destra, Terranova e Giudecca).

Nell'angolo nord del triangolo su di un muro di recinzione che costeggia via San Mauro in direzione del ponte che collega Burano all'isola di Mazzorbo



c'è una targa dedicata a Gino Rossi PITTORE TRA I MAGGIORI DELL'ETA' SUA SVENTURATISSIMO" dato che concluse la sua vita in manicomio.



Si dice che abbia fondato, con altri artisti del movimento d'avanguardia di Cà Pesaro, la "Scuola di Burano" Nota 4 , ma la cosa è esclusa "con decisione" da altra fonte molto attendibile Nota 5. Dai pittori di tele torniamo ad occuparci di pittori di muri percorrendo via San Mauro fino all'incontro verso sud con viale Andriana Marcello.

Come vedete i colori sono tenui e Sandro D'Este mi ha spiegato che prima dell'avvento delle idropitture i colori erano solo tre: rosso, giallo e celeste.



Sandro D'Este ci ha tenuto a spiegarmi che una buona tinteggiatura deve essere preceduta da una adeguata intonacatura che lui ha sempre realizzato con granito e cemento sopra il quale va steso un mix di isolante acrilico per il 50% e per l'altro 50% di idropittura che dà come risultato un colore serico.

Quando gli ho fatto notare il muro scrostato di Calle Zoccheti Sandro ha scosso la testa e mi ha detto che era un lavoro fatto da veneziani che realizzano l'intonaco solo con calce e sabbia.



Via Andriana Marcello sbuca in Fondamenta San Mauro e a destra si va alla pescheria vecchia lungo fondamenta Cavanella, attraversando il canale sul ponte per andare in fondamenta di Cao



mentre proseguendo a sinistra si va verso la piazza



Sulla riva opposta, in Fondamenta degli Assassini, c'è una casa bianca che Sandro dice essere appartenuta ad un artista



e ciò mi dà l'occasione per riferire della tesi più seria in ordine alla ragione del variegato cromatismo delle case di Burano.

Le radici sarebbero molto lontane: *"Pare che nelle numerose epidemie di peste del periodo medioevale si usasse la calce bianca per disinfettare le case contaminate dal morbo, mentre le abitazioni non colpite dal flagello venivano dipinte nei colori dell'arcobaleno, gli stessi usati dai pescatori per caratterizzare le loro imbarcazioni"*. Nota 6

La vulgata più diffusa è invece che fossero le donne a dipingere i muri delle case per aiutare i pescatori a ritrovare nel "caigo" (nebbia) la loro casa tornando da pesca.

Ho chiesto a Sandro e lo stesso mi ha confermato la cosa precisando però che le donne tinteggiavano solo il piano terra perchè non arrivavano oltre e che i pescatori non tornavano dalla pesca ma dall'osteria e la nebbia era più nei loro occhi che nell'aria.

Nei pressi del ponte che collega fondamenta San Mauro con fondamenta degli Assassini c'è una targa dedicata dai pescatori "riconoscenti" a Emilio Pesenti,



ma, purtroppo, a Burano non esiste più nemmeno la pescheria i cui 24 tavoloni di marmo, lungo l'omonima fondamenta tra calle di Cà Zane e calle Broetta, rimangono stabilmente e tristemente vuoti.

Venti metri dopo il ponte c'è la *calle dei Squeri* (calle dei cantieri nautici), che a Venezia avrebbero chiamato *sotoportego* con il vivace bicromatismo



e dopo altri 50 metri il canale curva a gomito a sinistra sul canale Pontinello.



Al posto del canale c'è la via Baldassare Galuppi, che a Venezia si sarebbe chiamata *Rio terà* (Rio interrato), che percorreremo la prossima settimana.

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 401 "Venezia insolita e segreta" di Thomas Jonglez, Paola Zoffoli e Irene Galifi, Edizioni Jonglez, 2022

Nota 2 <http://www.viviburano.it/remigio-barbaro-una-vita-da-artista/>

Nota 3 <https://www.fondazioneandrianamarcello.org/fam/i-fondatori/>

Nota 4 <https://ecommerce.itacagallery.com/products/gino-rossi-la-nostra-passione>

Nota 5 pag. 56 "Le tre stelle di Romano Burano: arte e storia di un ristorante entrato nel mito" a cura di Giandomenico Romanelli e Pascaline Vatin , Lineadacqua edizioni 2021.

Nota 6 pag. 399 "Venezia insolita e segreta" di Thomas Jonglez, Paola Zoffoli e Irene Galifi, Edizioni Jonglez, 2022